

LA RIVISTA DEL  
**TREKKING**

**Itinerario 24**

**VENETO - MONTE BALDO**

**Il giardino d'Italia**

*Un balzo di 2000 metri dalla vegetazione mediterranea della "riviera degli olivi"  
alla flora alpina delle vette*

*Testo di Federica Ippolito*

*Foto Giancarlo Corbellini e Federica Ippolito*

*Elaborazione, digitalizzazione e distribuzione a cura di [Adagio.it](http://Adagio.it)*



**Copyright 2000 – La Rivista del Trekking – Tutti i diritti sono riservati**

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

La distribuzione degli itinerari on-line viene effettuata a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet [www.adagio.it](http://www.adagio.it)

Dopo averlo osservato tante volte dall'autostrada nei nostri viaggi verso il Veneto o il Trentino, ci troviamo finalmente a tu per tu con il Monte Baldo. È una sagoma amica visibile dappertutto: dal Lago di Garda se ne scorge il ruvido versante occidentale in splendido contrasto con la tranquillità che trasmettono le acque lacustri; da Verona si possono individuare i canaloni che, come bianche venature ne incidono il ripido versante orientale. Dalla pianura mantovana e parmense, invece, in giornate limpide, si riconosce nel Baldo il primo annuncio delle Alpi.

Il suo nome pare derivare dall'omonimo aggettivo celtico ancora oggi usato (seppur raramente) nella lingua italiana e significante "ardito, slanciato, fiero": aggettivi che, come scopriremo, calzano perfettamente con le sue caratteristiche morfologiche. Un'altra versione vuole invece che il nome derivi dal tedesco "Wald" bosco. A giustificarlo è la ricca fascia boschiva che si incontra fino a circa 1000-1500 metri.

Oggi purtroppo l'aria non è tersa e pulita e quasi non si scorge il profilo del monte. L'accoglienza sulle sue pendici, però, è davvero delle migliori: all'inizio della nostra prima escursione passiamo infatti dal rifugio "Fiori del Baldo" e ne conosciamo i gestori, la cui gentilezza e spontaneità ci travolgono piacevolmente. Ci raccontano con semplicità ed entusiasmo del loro amore per il Baldo e per il rifugio aperto tutto l'anno: ricovero sicuro per chi si avventura sul monte anche in inverno. Con la genuina schiettezza della gente di montagna ci offrono acqua, viveri e informazioni utili. Dispiace andar via, ma un incontro a lungo atteso ci aspetta: il Baldo è davanti a noi e aspetta solo di farsi conoscere.

### **Il mondo naturale del Baldo**

Rilievo più occidentale delle Prealpi Venete, il Monte Baldo forma una catena lunga 37 chilometri e larga in media 11. Parallelo alla Val

Lagarina (o Val d'Adige) e alla fossa tettonica benacese (Lago di Garda), è orientato in direzione NNE-SSO. Affrontiamo proprio la parte forse più suggestiva di questo massiccio, quella che si erge come una muraglia imponente sulle rive del lago con un fianco alto più di duemila metri: qui il Baldo ci offre il suo aspetto più aspro e selvaggio, grazie anche al fatto che in questo versante l'antropizzazione è scarsissima. Il paesaggio davanti a noi è davvero arido, roccioso e assolato con le sue rocce aguzze e bianchissime.

Le attuali forme del Baldo sono il prodotto di un'attività erosiva molto intensa che ha agito sulle strutture emerse dal mare. Una sorta di "sbucciamento" iniziato nella parte sommitale ha fatto affiorare sulle cime le rocce dolomitiche di base e ha poi creato la ripida scarpata orientale e lo spettacolare motivo delle pale (o mitre o ferri da stiro), forme triangolari di strati verticalizzati comprese tra i canaloni che scendono verso il lago. I circhi glaciali, che si succedono sempre sulla parte sommitale, sono invece il frutto di successive glaciazioni che hanno interessato la regione alpina.



Queste ampie cavità a "trugolo" o a scodella fungevano da bacini alimentatori di piccoli ghiacciai pensili che scendevano dalla parte del lago, riversandosi in basso attraverso piccole valli sospese. Le vicissitudini glaciali del monte hanno fatto che anche dal punto di vista floristico il Baldo presenti caratteristiche del tutto uniche e rare: non a caso era chiamato "Hortus Italiae" (G.B. Olivi) o "lo archetipo dé giardini" (E Pona). Ancora oggi, del resto, è definito "giardino d'Europa". Visto il considerevole sviluppo in altitudine del massiccio a partire da una quota di pochi metri sul livello del mare, è infatti facile sul Baldo identificare e conoscere le forme vegetazionali connesse alla quota e alle variazioni climatiche ad essa legate. Così, dalla cintura sempre verde del lago costituita dalla tipica vegetazione mediterranea (olivo, vite, leccio e alloro), attraversiamo le fasce di castagno (600/1000 metri), le splendide faggete

(1000/1500 metri) e i boschi di abeti (1500/1800 metri) fino ad arrivare agli orizzonti altitudinali della prateria alpina e delle rocce popolate dai mughi. È bellissimo in una sola giornata poter incontrare tutti i tipi di flora, da quella mediterranea a quella alpina, grazie ai micro/ambienti e agli angoli al riparo dal freddo che si sono formati su queste pendici.

Il sentiero ci costringe a continui saliscendi e alla fatica si aggiungono il caldo del clima lacustre e il riverbero del sole sulle rocce. Ma una volta raggiunta la cima Valdritta (con i suoi 2218 m, il "tetto del Baldo"), la vista del lago ci ripaga della faticosa salita: la foschia si è dissolta ed è bello riposarsi osservando le tranquille acque del Garda sotto di noi. La sosta dura poco; il tempo di rifocillarci, guardare il panorama e il ripido sentiero appena percorso, ed è già ora di ripartire:

più di 1500 metri di dislivello ci separano dal lago. Salutiamo la flora alpina per immergerci nuovamente nei boschi di abeti e per rilassarci in quelli di faggio, dove il vento e l'ombra ci fanno compagnia regalandoci un po' di freschezza e benessere.

Quando ritroviamo gli ulivi e i vigneti il lago è ormai vicino e la nostra camminata giunge al termine. È stata lunga e faticosa, ma ci ha permesso di conoscere gli aspetti più nascosti e suggestivi di questo monte straordinario. E quando dall'autostrada ci troveremo nuovamente a seguirne il profilo con lo sguardo, non sarà più solo una sagoma anonima. Sarà il Monte Baldo con le sue rocce così bianche e selvagge, il panorama appagante del lago, i suoi fiori unici. Sarà il ricordo di questo incontro.

## **DA NON PERDERE**

### **La strada e il museo del vino**

Le viti del Bardolino si specchiano nel Lago di Garda dove il clima mite, l'esposizione al sole, l'equilibrio delle piogge e delle temperature e la varietà dei terreni (nonché la passione e l'abilità dei produttori), rendono questo vino piacevole e apprezzato a livello internazionale. Un vino da godere tra sorsi e panorami, percorrendo la famosa Strada del Vino. Questo tracciato, partendo da Bardolino, arriva a Galmasino, prosegue per Lazise, Colà e a Pacengo scende

fin sulla Gardesana. Copre circa settanta chilometri lungo i quali si incontrano altrettante aziende produttrici riunite nel Consorzio per la tutela del Bardolino DOC, con cantine accoglienti a pochi passi da antiche chiese, castelli medievali, ville gentilizie, musei archeologici e delle tradizioni locali. Ne è un esempio il Museo del Vino realizzato presso la cantina dei F.lli Zeni a Bardolino (via Costabella n.9), dove sono raccolti tutti gli strumenti che venivano utilizzati in passato



per la vendemmia e la produzione del vino. Naturalmente ai visitatori è offerta la possibilità di degustare i vini e di acquistare direttamente dal produttore quello preferito. Il più tipico è certamente il Chiaretto Bardolino DOC, un vino fragrante e profumato da bere fresco, ottimo per accompagnare pesce, salumi, risotti e carni bianche, ma anche per brindare alla riuscita di una bella escursione.



### L'orto botanico del Monte Baldo

L'Orto Botanico del Monte Baldo sorge in località Novezzina nel Comune di Ferrara di Monte Baldo, sull'area di un vecchio vivaio forestale e rappresenta un punto di incontro per studiosi e appassionati della montagna baldense e del suo

prezioso patrimonio floristico. È senz'altro da visitare, anche se si trova sul versante opposto a quello interessato alle nostre escursioni,

Nell'Orto Botanico vengono raccolte le specie autoctone del Monte Baldo escludendo ogni importazione da altre zone geografiche, in rispetto alla grande ricchezza floristica di quello che, a livello internazionale, è conosciuto come "Hortus Europae". Ciò spiega, fra l'altro, perché molti fiori portino la specificazione di "baldense" in quanto proprio sul Monte Baldo sono stati individuati e

studiati per la prima volta dai botanici: ad esempio l'Anemone baldense T., il Gallium baldense Epr. la Knautia baldensis Kern e così via.

L'ambiente viene mantenuto secondo il naturale aspetto della montagna veronese, per consentire a studiosi e semplici appassionati di percorrere un luogo ricco di specie naturalmente inserite.

## GLI ITINERARI

Suggeriamo in questo articolo i due itinerari che abbiamo percorso nell'arco di un fine settimana. Ambedue si svolgono sul versante occidentale della catena del Monte Baldo, con partenza dai paesi della sponda veneta del Lago di Garda e consentono di percorrerne quasi integralmente il crinale toccando le panoramiche vette della Cima Valdrizza e del Monte Telegrafo.

### 1° itinerario:

#### L'ANELLO DELLA CIMA DI VALDRITTA

- Tratto Spin (~572 m)
- Cima Pozzette (2132 m)
- Cima Valdrizza (2218 m)
- Guardiola (1900 m)
- Co' di Piombi (1158 m)
- San Michele (736 m)



**Dislivello:** + 500 m; - 1500 m

**Tempo di**

**percorrenza:** ore 6-7 (per l'intero anello)

**Difficoltà:** EE (per la lunghezza ed alcuni tratti accidentati di cresta)

**Segnaletica:** bandiere a vernice rosso/bianco/rosse con segnavia 652/5/2

**Punti di**

**appoggio:** bar/ristoranti a Tratto Spin; poi solo la fontanella dei Piombi (deviazione non segnalata)

**Accesso:** da Malcesine con la funivia del Monte Baldo; oppure da Malcesine in auto fino alla stazione intermedia di San Michele, poi in funivia. Itinerario circolare lungo e faticoso, ma tra i più gratificanti del Monte Baldo per l'immersione nell'ambiente più selvaggio della montagna, per i vasti e grandiosi panorami, per l'interesse geologico e botanico. Si raggiunge la Cima Valdrizza, la più elevata del massiccio. La prima parte, fino alla Bocchetta di Valdrizza, si svolge sugli accidentati fianchi orientali della montagna rivolti verso la Val Lagarina. La seconda nel cuore della riserva integrale demaniale di Selva Pezzi, a dominio del lago oltre il quale si scorgono le Giudicarie, e i gruppi dell'Adamello e del Brenta.

**Descrizione:** giunti in funivia a Tratto Spin, vecchio toponimo che indica un'insellatura dello spartiacque, si scende, verso sud lungo le palificazioni degli impianti sciistici ad una sella dalla quale si rimonta il largo crestone punteggiato da rododendri e dai primi mughi fino alla Cima delle Pozzette, la più

settentrionale delle alte vette del Baldo. Da qui il sentiero continua sul versante orientale rivolto verso la Vai Lagarina e taglia in costa, con ripidi e faticosi sali/scendi tra mughi, i dirupati fianchi della Cima del Longino e della Cima di Val Finestra. Suggestiva la vista sul circo glaciale della Val Finestra che anticipa quello che fra non molto dovremo ridiscendere. Poco prima della Bocchetta di Valdrizza, una deviazione a destra porta in pochi minuti su questa rocciosa cima traforata da gallerie e da osservatori risalenti alla prima guerra mondiale. Panorama a 360° che spazia dalla pianura alle Alpi Retiche, al Monte Rosa e al Monte Viso. Ritornati sul sentiero principale, si raggiunge la Bocchetta e si scende nel grande circo glaciale di Valdrizza.

Tra i suoi ghiaioni si possono vedere belle fioriture di soldanelle, sassifraghe, stelle alpine e, nei luoghi più ricchi di humus, di seneci. Si passa accanto ai ruderi di un baito di pastori, si prosegue in costa fino alla base di una parete rocciosa che delimita il circo e si sale brevemente all'insellatura della Guardiola. Da qui si può ammirare nella sua interezza il circo glaciale appena disceso dalla perfetta forma di scodella modellata dal ghiacciaio che la occupava durante il Pleistocene (12.000 - 10.000 anni fa) e la verticale gola nella quale si incanalava la sua lingua. La discesa continua ora sul versante occidentale della montagna con lunghi tratti a mezza costa e qualche tratto molto ripido, prima nell'intrico dei mughi, poi, intorno ai 1700 metri, nella faggeta. Ci troviamo nella suggestiva zona delle strutture rocciose delle pale (o mitre o ferri da stiro) che scendono verso il lago e che il sentiero taglia in direzione nord.

All'altezza del solco della Val Finestra una breve deviazione a sinistra (freccia in legno senza altra indicazione) porta all'angolo ombroso e fresco della fontanella dei Piombi formata dagli scoli delle rocce soprastanti.

Ripreso il sentiero, si continua in costa nel bosco di faggi fino alla stazione



forestale di Co' di Piombi dove si incontra l'itinerario n.2 che collega la stazione intermedia di San Michele a Tratto Spin. Si prende a sinistra e su di una larga mulattiera selciata immersa in una foresta di abeti rossi e bianchi si scende con ampie svolte (scorciatoie) alla radura della contrada San Michele (bar/ristoranti; stazione intermedia della funivia).

## 2° itinerario:

### SULLA CIMA DEL MONTE TELEGRAFO

Malga Pralongo (1300 m)

Rifugio Fiori del Baldo (1815 m)

Rifugio Chierogo (1911 m)

Rifugio Barana (2147 m)

Cima Telegrafo (2200 m)

**Dislivello:** + 900 m (solo salita)

#### Tempo di

**percorrenza:** ore 5 (sola salita)

**Difficoltà:** E (carrareccia e sentiero)

**Segnaletica:** bandiere a vernice rosso/bianco/rosse con segnavia 658

#### Punti di

**appoggio:** rifugio Fiori del Baldo (privato) e rifugi Chierogo e Barana a Cima Telegrafo (sezione di Verona del CAI)

**Accesso:** da Bardolino o da Garda a S.Zeno e da qui verso Prada. All'altezza dell'albergo al Cacciatore si prende a destra una strada prima asfaltata, poi sterrata (direzione Naole) che si risale fino a quando, poco a monte della pozza di Malga Pralongo, è chiusa ai traffico privato (parcheggio).

*Itinerario di estremo interesse panoramico, come lascia intuire lo stesso toponimo di Costabella, a cavallo fra il versante del lago e quello della valle dell'Adige. Può essere percorso comodamente in due giorni con pernottamento in uno dei tre rifugi dislocati lungo il sentiero.*



*Scendendo sotto S.Michele si sottopassa ina caratteristica cappella a porticato*

**Descrizione:** lasciata la macchina si percorre la strada militare del 1915/18 che in basso nella faggeta, più in alto nelle praterie porta alla Bocchetta di Naole e all'omonimo forte. Poco sotto la bocchetta si prende però la diramazione di sinistra che taglia in costa il versante occidentale della Costabella e termina sul crinale all'altezza del rifugio Fiori del Baldo, punto di arrivo degli impianti sciistici di Prada Alta. Ci si alza quindi al soprastante rifugio Chierogo affiancato da una chiesetta e si prosegue o lungo la strada militare di sinistra o lungo il sentiero di destra. I due itinerari si riuniscono al successivo Bocchetto del Coal Santo, posto alla testata della Val Trovai oltre il quale si continua sul sentiero che attraversa il caratteristico intaglio del Passo del Camino. In un ambiente prettamente dolomitico, tra colate detritiche e suggestive forme rocciose frutto dell'erosione, si giunge così sull'orlo del grande circo glaciale del Telegrafo da dove in costa, con qualche passaggio roccioso ed esposto, ci si alza al rifugio Barana e alla soprastante vetta. Molto bella la visione della conca del lago che assume l'aspetto di un fiordo scandinavo, dei canali che incidono i fianchi della montagna e delle "pale" di cui si dominano dall'alto le cime. Si ritorna al rifugio Fiori del Baldo



per lo stesso sentiero della salita. Da qui si può scendere lungo la palificazione del vecchio impianto di risalita alla sua stazione intermedia (rifugio Mondini) e raggiungere la macchina seguendo, a sinistra, un interessante itinerario a

mezza costa nella faggeta che consente di visionare alcuni tra i più interessanti baiti del Baldo, come i baiti di Ortigaretta e i baiti di Ortigara con le loro pozze di abbeverata per il bestiame (segnavia 51).

## **NOTIZIE UTILI**

### **COME ARRIVARE**

Autostrada Milano/Venezia, uscita casello di Peschiera. Da qui superstrada per Affi e S.S. per Garda e Malcesine (primo itinerario), oppure proseguimento per Caprino Veronese, Lumini e Prado (secondo itinerario).

### **QUANDO ANDARE**

L'inizio dell'estate è la stagione migliore per osservare le splendide fioriture del Monte Baldo.

### **DOVE SOGGIORNARE**

Per il primo itinerario negli alberghi di ogni categoria a Bardolino, Garda e Malcesine (VR). Per il secondo itinerario nei rifugi Fiori del Baldo (privato, tel. 045.6862477), Chierago (CAI Verona, tel. 0330.247833) e Barano a Cima Telegrafo (CAI Verona, tel. 045.7731797).

### **ATTREZZATURA ED EQUIPAGGIAMENTO**

Di media montagna. Buoni scarponcini da trekking per il terreno accidentato sul quale si cammina. Noi abbiamo utilizzato il modello Rocky Mountain della Trezeta. Utili anche una giacca a vento leggera e traspirante in caso di pioggia o di forte vento, come la Montura distribuita da Longoni Sport, che ci ha fornito il materiale, e un paio di calzoncini lunghi trasformabili all'occorrenza alle quote più basse in calzoncini corti, come quelli prodotti dalla The North Face. Da non dimenticare una borraccia d'acqua.

### **BIBLIOGRAFIA**

- Itinerari Baldesi, Comunità Montana del Monte Baldo, Tipolitografia La Grafica, Verona, 1990.
- Eugenio Ciprani, Monte Baldo, Guida turistico/escursionistica, casa Editrice Athesia, Bolzano, 1993.

### **CARTOGRAFIA**

- Carta dei sentieri del Monte Baldo, scala 1:25.000, due fogli con libretto di descrizione, a cura dei gruppi alpinistici, della Regione Veneto e della Comunità Montana.
- Carta Turistica Kompass, a scala 1:50.000, taglio 102, Lago di Garda/Monte Baldo.

### **INDIRIZZI UTILI**

- Azienda di Promozione Turistica n.12 'Riviera degli olivi', Lungolago Regina Adelaide 3 - 37016 Garda (VR), tel. 045.7256672, fax 6278673; e-mail: aptgarda@infogarda.com.
- Consorzio Tutela Vino Bardolino DOC, piazza Matteotti 8 - 37011 Bardolino ((VR), tel. 045.7211964, fax 7210820